

Anno 2011

I CONSUMI DELLE FAMIGLIE

■ Nel 2011 la spesa media mensile per famiglia è pari, in valori correnti, a 2.488 euro (+1,4% rispetto all'anno precedente). Tenuto conto dell'errore campionario (0,7%) e della variazione del valore del fitto figurativo (+2,1%), la spesa risulta stabile in termini reali, nonostante la dinamica inflazionistica (+2,8%). Il valore mediano della spesa mensile per famiglia è pari a 2.078 euro, l'1,9% in più rispetto al 2010, e conferma la stabilità osservata in termini di valore medio.

■ La spesa media per generi alimentari e bevande cresce, in termini nominali, del 2,2% rispetto al 2010, attestandosi a 477 euro mensili; in particolare, aumentano la spesa per carne, quella per latte, formaggi e uova e quella per zucchero, caffè e altro.

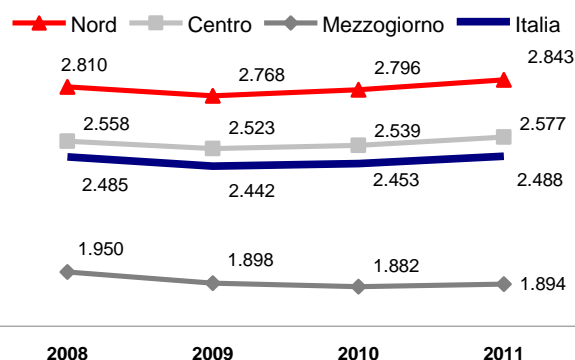
■ La quota di spesa per alimentari e bevande rimane costante fra le famiglie del Nord e del Centro (16,6% nel Nord e 18,4% nel Centro), mentre continua ad aumentare nel Mezzogiorno, dove rappresenta il 25,6% della spesa totale.

■ La spesa non alimentare complessiva è stabile, e pari a 2.011 euro mensili: diminuiscono le spese per abbigliamento e calzature (-5,9%) e aumentano quelle per l'abitazione (+3,3%).

■ Sulla spesa media mensile continua a crescere il peso dell'abitazione, così come quello dei trasporti.

■ La Lombardia è la regione con la spesa media mensile più elevata (3.033 euro), seguita dal Veneto (2.903 euro). Fanalino di coda, anche nel 2011, la Sicilia che, con una spesa media mensile di 1.637 euro, vede aumentare il divario dalla regione con la spesa più elevata (circa 1.400 euro).

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2008-2011, valori in euro



SPESA MEDIANA E MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE. Anni 2009-2011, valori in euro

	2009	2010	2011
SPESA MEDIANA MENSILE	2.020	2.040	2.078
SPESA MEDIA MENSILE	2.442	2.453	2.488
Alimentari e bevande	461	467	477
Non alimentari	1.981	1.987	2.011
Tabacchi	21	21	21
Abbigliamento e calzature	142	142	134
Abitazione	684	696	719
Combustibili ed energia elettrica	135	131	129
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	133	132	128
Sanità	88	91	92
Trasporti	336	339	354
Comunicazioni	49	48	47
Istruzione	24	27	28
Tempo libero e cultura	102	107	105
Altri beni e servizi	268	253	254

La spesa per consumi

Cresce la spesa per alimentari e abitazione, scende quella per abbigliamento e calzature

La spesa media mensile per famiglia nel 2011, pari a 2.488 euro, mostra un aumento, in valori correnti, dell'1,4% rispetto al 2010: l'aumento è più elevato per le famiglie con livelli di spesa più alti. Tenuto conto dell'errore campionario (0,7%), della variazione del valore del fitto figurativo (+2,1%) e della sostenuta dinamica inflazionistica (+2,8%), in termini reali la spesa risulta stabile. Le stime qui presentate sono, infatti, di tipo campionario e quindi soggette a un errore campionario che può rendere alcune differenze tra i valori osservati nei confronti spazio-temporali non statisticamente significative; di conseguenza, nell'interpretare i dati qui presentati è fondamentale considerare gli intervalli di confidenza delle stime (si vedano i prospetti a pagina 11).

Il valore mediano della spesa mensile per famiglia, cioè quello al di sotto del quale si colloca la spesa della metà delle famiglie residenti, è pari a 2.078 euro (+1,9% rispetto al 2010 in termini nominali) e conferma la stabilità osservata in termini di valore medio.

La spesa media per generi alimentari e bevande aumenta del 2,2% rispetto al 2010 (+2,4% il corrispondente aumento dei prezzi), attestandosi a 477 euro mensili. Crescono la spesa per carne, quella per latte, formaggi e uova e quella per zucchero, caffè ed altro.

La spesa non alimentare risulta, invece, stabile su 2.011 euro mensili: aumentano del 3,3% le spese per l'abitazione e diminuiscono del 5,9% quelle per abbigliamento e calzature.

PROSPETTO 1. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2009-2011, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile

	Nord			Centro			Mezzogiorno			Italia		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
SPESA MEDIANA MENSILE	2.271	2.333	2.379	2.130	2.177	2.190	1.614	1.604	1.628	2.020	2.040	2.078
SPESA MEDIA MENSILE (=100%)	2.768	2.796	2.843	2.523	2.539	2.577	1.898	1.882	1.894	2.442	2.453	2.488
Alimentari e bevande	455	461	473	472	472	474	463	471	485	461	467	477
Pane e cereali	3,0	2,8	2,8	3,1	3,1	3,1	4,1	4,2	4,3	3,3	3,2	3,2
Carne	3,6	4,0	4,0	4,4	4,3	4,3	5,6	5,7	5,9	4,3	4,5	4,6
Pesce	1,2	1,2	1,2	1,7	1,8	1,7	2,6	2,7	2,7	1,6	1,7	1,7
Latte, formaggi e uova	2,3	2,3	2,4	2,4	2,4	2,5	3,3	3,4	3,4	2,6	2,6	2,6
Oli e grassi	0,6	0,6	0,5	0,6	0,6	0,6	0,9	0,9	0,9	0,7	0,6	0,6
Patate, frutta e ortaggi	3,0	2,9	2,9	3,6	3,5	3,4	4,2	4,4	4,5	3,4	3,4	3,4
Zucchero, caffè ed altro	1,2	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,7	1,8	1,9	1,3	1,3	1,4
Bevande	1,6	1,7	1,7	1,6	1,5	1,5	1,9	1,9	2,0	1,7	1,7	1,7
Non alimentari	2.313	2.334	2.370	2.050	2.067	2.103	1.435	1.411	1.409	1.981	1.987	2.011
Tabacchi	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	1,2	1,3	1,3	0,8	0,8	0,8
Abbigliamento e calzature	5,2	5,1	4,9	5,4	5,7	5,1	7,5	7,5	6,6	5,8	5,8	5,4
Abitazione	28,3	28,8	29,4	31,2	31,1	32,4	24,7	25,0	24,8	28,0	28,4	28,9
Combustibili ed energia elettrica	5,5	5,3	5,2	5,5	5,1	5,0	5,6	5,5	5,3	5,5	5,3	5,2
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	5,9	5,6	5,3	4,7	4,8	4,6	5,2	5,2	5,2	5,5	5,4	5,1
Sanità	3,6	3,8	3,8	3,6	3,8	3,8	3,5	3,5	3,6	3,6	3,7	3,7
Trasporti	14,5	14,8	15,1	13,4	13,4	13,8	12,4	12,1	12,7	13,8	13,8	14,2
Comunicazioni	1,9	1,9	1,8	2,0	2,0	1,9	2,2	2,2	2,1	2,0	2,0	1,9
Istruzione	1,0	1,2	1,2	0,8	0,9	1,0	1,0	1,1	1,1	1,0	1,1	1,1
Tempo libero e cultura	4,5	4,9	4,7	4,1	4,1	3,9	3,5	3,5	3,4	4,2	4,4	4,2
Altri beni e servizi	12,5	11,5	11,3	9,8	9,6	9,4	8,7	8,2	8,3	11,0	10,3	10,2

La composizione della spesa

Sempre più famiglie acquistano all'hard discount, soprattutto nel Mezzogiorno

Nel 2011, alla spesa per generi alimentari e bevande viene destinato, in media, il 19,2% della spesa totale, quota in leggero aumento rispetto al 19,0% del 2010. Tale aumento si osserva soprattutto nel Mezzogiorno, dove la spesa alimentare arriva a rappresentare il 25,6% della spesa totale (era il 25,0% nel 2010); in particolare, per la carne la quota sale dal 5,7% al 5,9%.

La maggior parte delle famiglie (il 67,5%) effettua la spesa alimentare presso il supermercato, che si conferma il luogo di acquisto prevalente, nonostante una lieve flessione (era scelto dal 69,4% delle famiglie nel 2010). Quasi la metà delle famiglie (il 47,7%) continua ad acquistare il pane al negozio tradizionale, il 9,7% sceglie il mercato per l'acquisto di pesce e il 16,4% per la frutta e la verdura. In aumento è la quota di famiglie del Mezzogiorno che acquista generi alimentari presso gli *hard-discount* (si passa dall'11,2% del 2010 al 13,1% del 2011), soprattutto pasta (dal 10,0% al 12,0%) ma sempre di più anche carne (dal 5,8% al 7,7%), pesce (dal 4,0% al 6,0%), frutta e verdura (dal 4,5% al 6,5%).

Il 35,8% delle famiglie dichiara di aver diminuito la quantità e/o la qualità dei prodotti alimentari acquistati rispetto all'anno precedente: tra di esse, il 65,1% dichiara di aver ridotto solo la quantità, mentre nel 13,3% dei casi diminuisce anche la qualità.

Tra il 2010 e il 2011 risultano in contrazione, su tutto il territorio nazionale e in particolare nel Centro e nel Mezzogiorno, le spese destinate all'abbigliamento e alle calzature: da 142 euro a 134 euro; si riducono, anche a seguito della più bassa percentuale di famiglie che effettua l'acquisto, soprattutto le spese di abbigliamento e calzature per adulti.

La diminuzione della spesa per abbigliamento e calzature determina una contrazione della quota di spesa totale ad essa destinata, più forte nel Mezzogiorno, dove scende dal 7,5% al 6,6% e la spesa media mensile è inferiore a 125 euro. In quest'ultima ripartizione, circa il 17% delle famiglie dichiara di aver diminuito, rispetto all'anno precedente, la quantità di vestiti e scarpe acquistati e di essersi orientato verso prodotti di qualità inferiore (contro il 13% osservato a livello nazionale).

Continua a contrarsi anche la quota di spesa destinata all'acquisto di arredamenti, elettrodomestici, servizi per la casa (dal 5,4% del 2010 al 5,1% del 2011), in particolare mobili e oggetti per la casa.

Si riduce, inoltre, la quota relativa al tempo libero e alla cultura (dal 4,4% al 4,2%), a seguito della diminuzione delle spese per divertimenti, hobby, cinema, teatro e abbonamenti a giornali e riviste, e, in misura minore, la quota per altri beni e servizi (dal 10,3% al 10,2%); in quest'ultimo caso si tratta in particolare di spese per viaggi, onorari di professionisti e assicurazioni sanitarie e sulla vita.

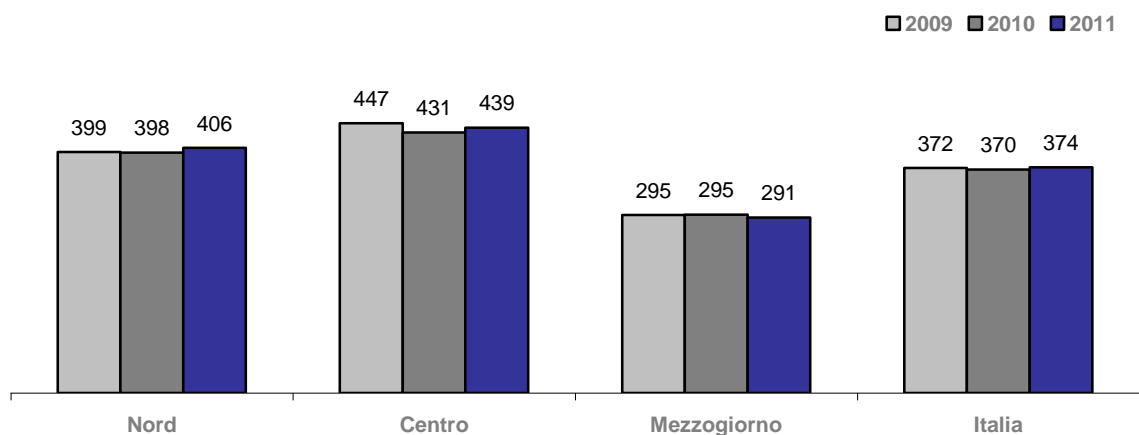
In leggera diminuzione risultano anche le quote di spesa per combustibili ed energia (dal 5,3% al 5,2%) e per comunicazioni (dal 2,0% all'1,9%).

Crescono, anche per effetto dell'aumento dei prezzi, le quote di spesa destinate all'abitazione (dal 28,4% al 28,9%) e ai trasporti (dal 13,8% al 14,2%): le prime sono trainate dai marcati aumenti per le spese di affitto, per condominio e per i lavori di ristrutturazione, le seconde dalle spese per carburanti, assicurazioni veicoli, biglietti e abbonamenti ferroviari o per altri collegamenti extra-urbani.

Dopo una sostanziale stabilità tra il 2008 e il 2010, la quota di famiglie che occupano un'abitazione in affitto passa dal 17,2% del 2010 al 18,0% del 2011 a livello nazionale, attestandosi al 18,4% nel Nord (era il 18,2%), al 16,0% nel Centro (era il 14,4%) e al 18,8% nel Mezzogiorno (era il 17,6%).

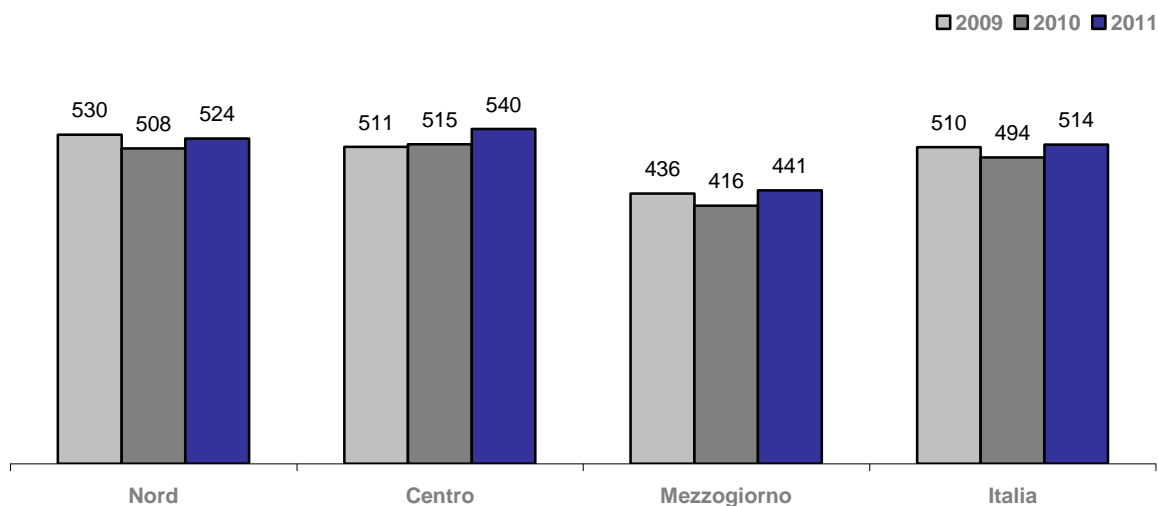
La spesa media effettiva per il canone locativo varia fra i 439 euro delle regioni del Centro e i 291 euro del Mezzogiorno.

FIGURA 1. AFFITTO MEDIO MENSILE PAGATO DALLE FAMIGLIE AFFITTUARIE DELL'ABITAZIONE IN CUI VIVONO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2009-2011, valori in euro



Tra le famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (il 72,4% del totale, era il 73,6% nel 2010), il 16,0% paga un mutuo (era il 16,1% nel 2010). Questa voce di bilancio (che interessa circa 2 milioni 906 mila famiglie), pur non essendo una spesa per consumi (configurandosi piuttosto come un investimento), rappresenta un'uscita consistente pari, in media, a 514 euro al mese, che sale a 540 euro nel Centro.

FIGURA 2. RATA MEDIA MENSILE PAGATA PER I MUTUI DALLE FAMIGLIE CHE VIVONO IN ABITAZIONI DI PROPRIETÀ, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2009-2011, valori in euro



Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

La spesa alimentare incide di più sul budget delle famiglie con cinque o più componenti

La diversa dimensione familiare determina differenti livelli di spesa e una diversa allocazione del budget disponibile, anche per effetto della presenza di “economie di scala”, cosicché il livello di spesa media (e mediana) aumenta in misura meno che proporzionale rispetto al numero di componenti. Nel 2011, ad esempio, la spesa media mensile per una famiglia composta da un solo individuo è pari a circa il 74% di quella delle famiglie di due componenti ed analogo fenomeno si rileva per la spesa mediana.

Tra le famiglie di cinque o più componenti, oltre un quinto (il 20,9%) della spesa totale, pari a 3.215 euro, è destinato ai generi alimentari (contro il 18,3% delle famiglie di un solo componente). Risultano più elevate anche le quote per abbigliamento e calzature (il 6,3% contro il 4,2% delle famiglie di un solo componente), per istruzione (2,2% contro 0,4%) e per trasporti (16,9% contro 11,0%). Più bassa, invece, è la quota per l’abitazione, 23,2%, contro il 35,5% osservato tra le famiglie di un solo componente.

PROSPETTO 2. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI. Anno 2011, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile

	COMPONENTI				
	1	2	3	4	5 e più
SPESA MEDIANA MENSILE	1.478	2.043	2.489	2.726	2.724
SPESA MEDIA MENSILE (=100%)	1.782	2.395	2.912	3.207	3.215
Alimentari e bevande	326	467	557	617	672
Pane e cereali	2,9	3,1	3,3	3,4	3,8
Carne	4,2	4,6	4,6	4,7	5,1
Pesce	1,4	1,7	1,7	1,7	1,7
Latte, formaggi, uova	2,6	2,6	2,6	2,7	2,9
Oli e grassi	0,7	0,7	0,6	0,6	0,7
Patate frutta e ortaggi	3,5	3,6	3,3	3,2	3,5
Zucchero, caffè e altri	1,4	1,4	1,3	1,3	1,5
Bevande	1,7	1,8	1,7	1,6	1,7
Non alimentari	1.456	1.928	2.355	2.590	2.543
Tabacchi	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9
Abbigliamento e calzature	4,2	4,5	6,1	6,4	6,3
Abitazione	35,5	31,4	26,3	23,6	23,2
Combustibili ed energia	5,6	5,4	5,1	4,8	4,9
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	5,3	5,4	4,7	5,4	4,7
Sanità	3,4	4,4	3,8	3,3	3,2
Trasporti	11,0	13,1	15,6	16,5	16,9
Comunicazioni	2,0	1,8	1,9	1,9	2,0
Istruzione	0,4	0,4	1,4	2,2	2,2
Tempo libero e cultura	3,9	4,0	4,4	4,6	4,5
Altri beni e servizi	9,8	9,3	10,7	11,2	10,4

I livelli di spesa media mensile tra le famiglie con a capo una donna sono più bassi rispetto a quelli delle famiglie con la persona di riferimento di sesso maschile (2.085 euro contro 2.681 euro, con valori mediani pari rispettivamente a 1.680 e 2.267 euro), essendo le prime tipicamente meno ampie e, in prevalenza, composte da anziane e madri sole. Le famiglie di anziani soli, infatti, pur mostrando un leggero incremento di spesa rispetto all’anno precedente (soprattutto per i generi alimentari, per l’abitazione e per i trasporti e le comunicazioni), hanno livelli di spesa decisamente più bassi di quelli delle famiglie con a capo una persona più giovane. I single e le coppie con a capo

un ultrasessantatreenne spendono circa i tre quarti dei single e delle coppie senza figli di giovani/adulti, così come le famiglie monogenitore hanno livelli di spesa più simili a quelli delle coppie senza figli che a quelli delle coppie con figli.

Per le coppie di adulti (35-64 anni) senza figli si osserva una diminuzione della spesa media mensile, particolarmente evidente per i livelli di spesa medio-alti, anche a seguito della minore presenza rispetto al 2010 di coppie in cui entrambi i coniugi lavorano.

PROSPETTO 3. SPESA MEDIA MENSILE E SPESA MEDIANA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA FAMILIARE

Anno 2011, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile

	Alimentari e bevande	Abbigliamento e calzature	Abitazione ed energia	Arredamenti ecc.	Sanità	Trasporti e comunicazione	Tempo libero e istruzione	Altre spese	Spesa media mensile (=100%)	Spesa mediana mensile
Persona sola con meno di 35 anni	16,9	6,1	33,0	4,9	1,9	17,4	6,0	13,6	1.914	1.633
Persona sola con 35-64 anni	16,0	5,1	37,0	4,9	2,5	16,6	4,8	13,2	2.069	1.746
Persona sola con più di 64 anni	21,3	2,8	48,1	5,8	4,8	7,3	3,2	6,6	1.507	1.238
Coppia senza figli con p.r. con meno di 35 anni	15,0	6,9	28,9	7,5	2,5	20,1	5,1	13,9	2.622	2.252
Coppia senza figli con p.r. di 35-64 anni	17,9	5,4	34,7	5,0	3,9	16,8	4,5	11,8	2.716	2.363
Coppia senza figli con p.r. 65 anni e più	21,4	3,4	39,8	5,3	5,6	12,8	3,5	8,3	2.283	1.919
Coppia con 1 figlio	19,0	6,2	31,2	4,7	3,9	17,7	5,7	11,5	2.960	2.537
Coppia con 2 figli	19,1	6,5	28,4	5,4	3,3	18,5	6,8	12,1	3.226	2.739
Coppia con 3 e più figli	20,5	6,6	28,2	5,0	3,1	18,1	6,9	11,7	3.229	2.747
Monogenitore	19,4	5,3	34,0	4,6	3,4	15,9	6,1	11,3	2.407	2.011
Altre tipologie	21,2	5,0	32,0	5,4	3,8	17,0	5,2	10,5	2.687	2.294
Totale famiglie	19,2	5,4	34,1	5,1	3,7	16,1	5,3	11,1	2.488	2.078

p.r.=persona di riferimento della famiglia

Nel 2011, circa 1.100 euro separano la spesa media mensile delle famiglie di operai (2.430 euro) da quella delle famiglie di imprenditori e liberi professionisti (3.523 euro). La spesa media scende a 1.906 euro mensili per le famiglie con a capo un disoccupato, una casalinga o una persona in altra condizione non professionale (esclusi i ritirati dal lavoro, le cui famiglie spendono in media 2.139 euro).

Vincoli di bilancio e stili di vita determinano anche una diversa composizione della spesa familiare. In generale, le famiglie con i livelli di spesa più bassi (famiglie di anziani, famiglie con a capo una persona esclusa dal mercato del lavoro, sia essa ritirata o in altra condizione non professionale) destinano una quota più elevata della loro spesa totale a beni di prima necessità, come abitazione e alimentari: ad esempio, le spese per alimentari, abitazione, combustibili ed energia e arredamenti rappresentano il 63,1% della spesa totale per le famiglie con a capo una persona in altra condizione non professionale e il 75,2% tra gli anziani soli.

Nel caso degli anziani, tra le spese incompressibili devono essere incluse anche quelle sanitarie, che rappresentano un ulteriore 4,8% nel caso di persone sole e il 5,6% nel caso di coppie; d'altra parte, la presenza di figli comporta, come è ovvio, quote elevate di spesa per l'istruzione e il tempo libero (il 6,9% nel caso i figli siano tre o più).

PROSPETTO 4. SPESA MEDIA MENSILE E SPESA MEDIANA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO. Anno 2011, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile

	Alimentari e bevande	Abbigliamento e calzature	Abitazione ed energia	Arredamenti ecc.	Sanità	Trasporti e comunicazione	Tempo libero e istruzione	Altre spese	Spesa media mensile (=100%)	Spesa mediana mensile
Imprenditori e liberi professionisti	14,9	7,1	31,7	5,5	2,9	17,8	6,4	13,7	3.523	3.045
Lavoratori in proprio	19,0	5,6	30,8	4,7	3,3	17,2	6,0	13,3	2.814	2.377
Dirigenti e impiegati	16,4	6,7	31,6	5,3	3,1	17,5	6,5	12,8	3.075	2.572
Operai e assimilati	20,7	5,7	29,8	5,0	3,2	19,0	5,3	11,3	2.430	2.078
Ritirati dal lavoro	21,1	3,8	39,3	5,2	4,8	13,1	4,1	8,6	2.139	1.772
In altra condizione non professionale	21,7	4,6	37,0	4,4	3,7	14,1	4,8	9,7	1.906	1.539

Differenze territoriali

Le famiglie lombarde spendono 1.400 euro in più delle famiglie siciliane

Nel 2011, la Lombardia è la regione con la spesa media mensile più elevata (3.033 euro), seguita dal Veneto (2.903 euro). Fanalino di coda, ancora una volta, la Sicilia con una spesa media mensile (1.637 euro) di circa 1.400 euro inferiore a quella delle regioni con la spesa più elevata.

In tutte le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione dell'Abruzzo, alla spesa alimentare viene destinato oltre un quinto della spesa totale (in Campania, Sicilia e Calabria tale quota di spesa rappresenta più di un quarto della spesa totale), mentre nelle regioni del Nord la quota per questa voce è inferiore a quella media nazionale, fatta eccezione per la Liguria, dove si attesta al 19,7%, anche a seguito dell'elevata presenza di anziani nella popolazione.

Il Centro presenta le più elevate quote di spesa destinate all'abitazione (32,4%), in particolare nel Lazio e in Toscana, dove si raggiungono rispettivamente il 33,9% e il 32,6%. Nel Nord, sopra la media di ripartizione (29,4%) si posizionano solo Liguria (34,0%), Friuli Venezia Giulia (30,9%), Trentino Alto Adige (30,4%) e Veneto (29,8%).

In generale, le regioni con i livelli di spesa più bassi mostrano quote di spesa più contenute per altri beni e servizi e per tempo libero e cultura: tali spese, complessivamente, rappresentano il 9,9% della spesa totale delle famiglie siciliane, contro quasi il 17% di quelle residenti in Piemonte e Valle d'Aosta.

La diversa propensione alla spesa per istruzione e per sanità è legata non solo alla maggiore presenza, nel primo caso, di bambini e ragazzi in età scolare e, nel secondo, di anziani, ma anche alla diversa compartecipazione delle istituzioni locali alla spesa sostenuta dalle famiglie. Per quanto riguarda l'istruzione, la quota di spesa varia da un massimo del 2,0% in Basilicata ad un minimo dello 0,6% in Campania; per beni e servizi sanitari, la quota di spesa passa dal 4,9% del Trentino Alto Adige al 2,8% della Campania.

PROSPETTO 5. SPESA MEDIA MENSILE E SPESA MEDIANA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER REGIONE

Anno 2011, valori in euro (in grassetto) e composizione percentuale per capitolo di spesa rispetto al totale della spesa media mensile.

	Alimentari e bevande	Tabacchi	Abbigliamento e calzature	Abitazione	Combustibili ed energia	Arredamenti ecc.	Sanità	Trasporti	Comunicazioni	Istruzione	Tempo libero e cultura	Altri beni e servizi	Spesa media mensile (=100%)	Spesa mediana mensile
Piemonte	17,8	0,8	4,9	27,5	6,1	5,2	3,1	14,9	1,8	1,2	5,1	11,7	2.705	2.245
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	18,0	0,6	4,7	26,8	5,4	6,7	4,2	13,7	2,2	1,0	5,0	11,7	2.573	2.218
Lombardia	16,2	0,7	5,1	29,4	4,9	5,2	3,5	16,4	1,7	1,1	4,8	11,2	3.033	2.512
Trentino Alto Adige	14,1	0,6	5,1	30,4	4,5	6,6	4,9	14,2	1,9	1,4	4,8	11,4	2.855	2.313
- Bolzano/ Bozen	13,6	0,6	5,2	32,3	3,6	7,7	3,9	13,7	1,8	1,4	4,6	11,5	2.941	2.310
- Trento	14,7	0,7	5,0	28,5	5,3	5,5	5,9	14,8	1,9	1,5	5,0	11,3	2.776	2.321
Veneto	16,1	0,5	4,9	29,8	5,4	5,3	4,6	14,1	1,8	1,5	4,6	11,3	2.903	2.476
Friuli Venezia Giulia	16,9	0,8	4,6	30,9	5,4	5,4	4,1	14,0	1,7	1,0	4,7	10,4	2.594	2.270
Liguria	19,7	0,7	4,4	34,0	5,2	4,5	3,5	10,9	1,4	0,9	3,7	11,1	2.371	1.913
Emilia Romagna	16,6	0,6	5,0	28,7	5,3	5,7	3,8	15,0	1,9	1,1	4,8	11,6	2.770	2.366
Toscana	17,2	0,7	4,7	32,6	5,3	4,4	3,7	14,4	2,0	1,1	4,2	9,7	2.673	2.264
Umbria	20,7	0,8	5,3	28,2	5,1	5,6	4,2	13,6	1,7	0,8	4,6	9,3	2.443	2.061
Marche	18,6	0,7	5,4	28,6	5,5	4,1	3,9	15,9	1,9	1,2	4,0	10,2	2.615	2.237
Lazio	18,9	0,8	5,2	33,9	4,6	4,6	3,8	12,8	1,9	0,9	3,5	9,1	2.522	2.159
Abruzzo	19,3	1,0	5,9	26,0	5,5	6,5	3,5	15,8	2,2	1,4	4,3	8,8	2.348	1.945
Molise	20,7	1,0	5,9	26,0	6,4	7,3	3,6	13,0	2,1	1,9	3,9	8,2	2.201	1.713
Campania	28,7	1,4	5,7	25,1	4,8	5,1	2,8	11,5	2,1	0,6	3,3	8,9	1.944	1.706
Puglia	23,5	1,1	7,3	24,4	5,5	5,3	4,0	12,1	2,1	1,8	3,5	9,4	1.958	1.670
Basilicata	23,4	1,1	6,9	23,4	7,0	5,4	3,6	13,2	2,2	2,0	2,8	8,9	1.898	1.610
Calabria	25,7	1,1	8,0	19,8	5,7	5,8	4,2	14,5	2,0	0,9	4,0	8,4	1.904	1.615
Sicilia	27,2	1,8	6,6	25,6	5,3	4,4	3,7	12,5	2,2	0,8	2,7	7,2	1.637	1.449
Sardegna	24,8	1,0	6,8	26,9	5,4	4,7	3,7	13,0	2,2	1,3	3,6	6,6	1.921	1.711
Italia	19,2	0,8	5,4	28,9	5,2	5,1	3,7	14,2	1,9	1,1	4,2	10,2	2.488	2.078

Glossario

Consumi delle famiglie: beni e servizi acquistati o autoconsumati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni. Vi rientrano i beni che provengono dal proprio orto o azienda agricola, i beni e i servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario, i fitti figurativi.

Spesa mediana mensile: è il valore di spesa per consumi che divide la distribuzione di frequenza in due parti uguali (il 50% delle famiglie presenta un valore di spesa per consumi inferiore o pari alla mediana, il 50% un valore superiore). Poiché la spesa per consumi ha una distribuzione asimmetrica, la mediana risulta sempre inferiore al valore medio.

Spesa media mensile: è calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie residenti in Italia.

Spesa media effettiva: è calcolata dividendo la spesa totale delle famiglie relativa all'acquisto di un bene (o servizio) per il numero di famiglie che hanno effettuato la specifica spesa.

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza) che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza
1	0,60
2	1,00
3	1,33
4	1,63
5	1,90
6	2,16
7 o più	2,40

Decili di spesa equivalente: rappresentano i valori di spesa per consumi equivalente che dividono la distribuzione di frequenza in dieci parti uguali. Ad esempio, il primo decile (che nel 2011 è pari a 980,41 euro) è il valore per il quale il 10% delle famiglie presenta una spesa equivalente inferiore o pari a esso e il 90% una spesa superiore.

Decile di spesa equivalente	2010	2011	Var. %
1	971,17	980,41	1,0
2	1.246,91	1.259,07	1,0
3	1.482,51	1.499,72	1,2
4	1.718,60	1.739,04	1,2
5	1.971,92	1.996,54	1,2
6	2.259,47	2.303,24	1,9
7	2.622,78	2.677,79	2,1
8	3.148,00	3.226,51	2,5
9	4.075,65	4.163,45	2,2

Fitto figurativo: alle famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria viene chiesto di indicare il valore del canone mensile che potrebbero ottenere affittando l'abitazione.

Persona di riferimento (p.r.): intestatario della scheda di famiglia in anagrafe (corrisponde al vecchio concetto di capo famiglia) rispetto al quale sono definite le relazioni di parentela.

Lavoratori in proprio: include, oltre a chi gestisce una piccola azienda partecipandovi con il proprio lavoro manuale, i soci di cooperativa e i coadiuvanti, i collaboratori occasionali e quelli coordinati e continuativi.

Persone in altra condizione non professionale: include persone in cerca di occupazione, casalinghe, studenti, inabili al lavoro, in servizio di leva o in servizio sostitutivo.

Errore campionario: è l'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione e non l'intera popolazione (l'indagine viene condotta su un campione effettivo di circa 23.000 famiglie, estratte casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia). È pertanto possibile costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta dal campione. Nel 2011 la stima della spesa media mensile è risultata pari a 2.488 euro, ma il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 2.452 e 2.523 euro. Come già accennato, tali considerazioni risultano determinanti nei confronti spazio-temporali: limitate differenze tra i valori osservati, infatti, possono non essere statisticamente significative in quanto imputabili all'errore campionario.

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO ED INTERVALLO DI CONFIDENZA PER CAPITOLO DI SPESA. Anni 2009-2011, valori in euro e in percentuale

	2009				2010				2011			
			INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)				INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)				INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)	
	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)
Pane e cereali	80	0,6	79	81	79	0,6	78	80	80	0,6	79	81
Carne	105	0,7	103	106	110	0,8	108	111	113	0,7	112	115
Pesce	40	1,1	39	41	41	1,1	40	42	41	1,0	40	42
Latte, formaggi e uova	63	0,6	62	64	64	0,7	63	65	66	0,7	65	66
Oli e grassi	16	1,4	16	17	16	1,5	15	16	16	1,2	15	16
Patate, frutta e ortaggi	83	0,7	82	84	83	0,7	82	85	85	0,7	84	86
Zucchero, caffè ed altro	33	0,9	32	33	32	0,9	31	33	34	0,9	33	34
Bevande	41	1,1	40	42	42	1,2	41	43	43	1,0	42	43
Alimentari e bevande	461	0,6	456	466	467	0,6	461	472	477	0,6	472	482
Tabacchi	21	1,7	20	21	21	1,7	20	22	21	1,7	20	22
Abbigliamento e calzature	142	1,5	138	146	142	1,5	138	146	134	1,6	130	138
Abitazione	684	0,8	672	695	696	0,8	685	706	719	0,8	708	729
Combustibili ed energia elettrica	135	0,9	133	138	131	0,8	129	133	129	0,8	127	132
Arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa	133	2,0	128	138	132	2,0	127	137	128	2,1	123	133
Sanità	88	1,7	85	91	91	1,9	88	94	92	1,8	89	96
Trasporti	336	1,6	325	347	339	1,7	327	351	354	2,9	334	374
Comunicazioni	49	0,8	48	49	48	0,8	47	49	47	0,9	46	48
Istruzione	24	5,1	22	26	27	4,4	25	29	28	4,2	25	30
Tempo libero e cultura	102	1,4	99	104	107	1,3	105	110	105	1,4	102	108
Altri beni e servizi	268	1,6	259	276	253	1,4	246	259	254	1,5	247	262
Non alimentari	1.981	0,7	1.953	2.008	1.987	0,7	1.961	2.013	2.011	0,9	1.977	2.044
SPESA MEDIA MENSILE	2.442	0,6	2.412	2.471	2.453	0,6	2.425	2.481	2.488	0,7	2.452	2.523

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO ED INTERVALLO DI CONFIDENZA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2009-2011, valori in euro e in percentuale

	2009				2010				2011			
			INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)				INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)				INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)	
	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)	Spesa media (in euro)	Errore Relativo (%)	Limite inferiore (in euro)	Limite superiore (in euro)
Nord												
Alimentari e bevande	455	0,8	448	462	461	0,8	454	468	473	0,7	466	480
Non alimentari	2.313	1,0	2.267	2.359	2.334	1,0	2.289	2.379	2.370	1,3	2.309	2.431
SPESA MEDIA MENSILE	2.768	0,9	2.719	2.816	2.796	0,9	2.749	2.842	2.843	1,1	2.780	2.906
Centro												
Alimentari e bevande	472	1,5	459	486	472	1,2	461	483	474	1,2	462	486
Non alimentari	2.050	1,6	1.986	2.114	2.067	1,4	2.012	2.122	2.103	1,5	2.041	2.165
SPESA MEDIA MENSILE	2.523	1,4	2.454	2.591	2.539	1,2	2.481	2.596	2.577	1,3	2.509	2.645
Mezzogiorno												
Alimentari e bevande	463	1,0	454	472	471	1,1	461	482	485	1,1	475	496
Non alimentari	1.435	1,1	1.405	1.465	1.411	1,1	1.381	1.440	1.409	1,1	1.378	1.440
SPESA MEDIA MENSILE	1.898	0,9	1.864	1.933	1.882	1,0	1.846	1.917	1.894	1,0	1.856	1.932

Nota metodologica

L'indagine sui consumi delle famiglie ha lo scopo di rilevare la struttura ed il livello dei consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Le definizioni e le metodologie risultano armonizzate alle più recenti direttive europee (in particolare alla classificazione della spesa per consumi COICOP). Grazie al disegno che la caratterizza, l'indagine consente di conoscere e seguire l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali. Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare. In tale definizione rientrano anche i beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola direttamente consumati dalla famiglia (autoconsumi), i beni e servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario o per prestazioni di servizio, i fitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio, l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con attività professionale, eccetera). In particolare, oltre alle notizie che riguardano gli individui che compongono la famiglia e le caratteristiche dell'abitazione, sono rilevate le spese per generi alimentari, abitazione, arredamento, abbigliamento e calzature, sanità, trasporti e comunicazioni, tempo libero, spettacoli e istruzione, altri beni e servizi. L'indagine rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito).

L'unità di rilevazione è la *famiglia di fatto*, intesa come un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono considerate appartenenti alla famiglia, come membri aggregati, tutte le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con essa. Sono escluse dalla rilevazione le spese per consumi dei membri delle convivenze (caserme, ospedali, brefotrofi, istituti religiosi, convitti, eccetera) e delle famiglie presenti ma non residenti sul territorio nazionale.

L'indagine è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno. Il disegno di campionamento è a due stadi di cui il primo è stratificato: le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie. Nel 2011 sono stati coinvolti complessivamente 476 comuni, 107 autorappresentativi (che partecipano all'indagine ogni mese) e 369 non autorappresentativi (che partecipano all'indagine una volta a trimestre). Il disegno di campionamento ha previsto un campione teorico annuale di circa 28.000 famiglie, ovvero circa 2.330 al mese, residenti nei 230 comuni che ogni mese hanno partecipato all'indagine. È da ricordare che il disegno di campionamento è definito su base trimestrale e viene applicato ai quattro trimestri dell'anno.

La raccolta dei dati è affidata ai Comuni campione che hanno il compito di selezionare le famiglie da intervistare, di scegliere, formare, supervisionare e dare assistenza ai rilevatori secondo le modalità e i tempi indicati dall'Istat. Le 28.000 famiglie da intervistare sono estratte in modo casuale dalle anagrafi di ogni comune campione. Oltre a tali famiglie (che compongono l'elenco base degli intestatari delle schede di famiglia), ne sono estratte altrettante di riserva (che costituiscono l'elenco suppletivo degli intestatari delle schede di famiglia) da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, irreperibilità o impossibilità a collaborare della famiglia "base".

La rilevazione è condotta con due diverse tecniche di raccolta dati: a) l'autocompilazione di un diario, sul quale la famiglia registra gli acquisti per un periodo di 7 giorni; b) un'intervista finale diretta (*face to face*) condotta dal rilevatore comunale. Per assicurare la rappresentatività delle spese giornaliere, all'interno di ogni mese (distintamente per ciascuna regione), sono scelti casualmente due periodi di sette giorni denominati *periodi di riferimento*. In ogni comune campione, le famiglie da intervistare mensilmente sono divise in due gruppi di pari numerosità, che partecipano all'indagine rispettivamente nel primo e nel secondo periodo di riferimento. Ogni famiglia tiene nota quotidianamente, per il solo periodo di riferimento, delle spese effettuate per generi di largo consumo (come alimentari, tabacchi, giornali) mediante il diario denominato *Libretto degli acquisti*. Qualora ve ne siano le condizioni, la famiglia deve compilare anche il *Taccuino degli autoconsumi* per registrare eventuali beni autoprodotti e consumati nel periodo di riferimento. Nella prima settimana del mese successivo all'autocompilazione del *Libretto degli acquisti* viene effettuata una intervista conclusiva nella quale vengono rilevate, mediante un questionario denominato *Riepilogo delle spese familiari*, notizie socio-demografiche dei

componenti la famiglia, notizie e spese per l'abitazione, spese per mobili e apparecchiature per la casa, per abbigliamento e calzature, per la salute, per trasporti e comunicazioni, per tempo libero, spettacoli e istruzione e per altri beni e servizi. Le spese sono generalmente riferite allo stesso mese, tranne che per l'acquisto di beni durevoli o per spese eccezionali, per le quali si fa riferimento agli ultimi tre mesi e, in alcuni casi, agli ultimi dodici mesi.